

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 147 di mercoledì 8 gennaio 2014

CESARE DAMIANO. Signor Presidente, vorrei rassicurare il collega del MoVimento 5 Stelle e dire che a nonno Mario il Governo Prodi, nel 2007, ha pensato quando ha istituito la quattordicesima per i pensionati: 3 milioni di persone che hanno ricevuto 500 euro in più all'anno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) nel mese di luglio e che li riceveranno anche il prossimo anno. E voglio anche aggiungere che per dare quei soldi a nonno Mario - un miliardo di euro pagati all'anno lo scorso anno e verranno pagati il prossimo - abbiamo anche fermato l'indicizzazione delle pensioni nel 2007, quelle otto volte il minimo, in una logica di solidarietà e di redistribuzione delle risorse all'interno del sistema pensionistico. Quindi noi non ci facciamo fare la lezione da nessuno sulla solidarietà (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), perché sappiamo che cos'è e vorremmo che forse qualcun altro leggesse i testi, le leggi e quello che è stato in passato nella discussione sul sistema pensionistico.

Il Governo è appena intervenuto sulle «pensioni d'oro». Noi, con la nostra mozione, diciamo che siamo pronti a discutere - lo faremo in Commissione lavoro, ci sono molte proposte di legge - per ulteriori interventi, perché siamo contrari ai privilegi e soprattutto non abbiamo remore nel colpire le «pensioni d'oro» e le distorsioni dovute a calcoli o a privilegi esistenti. Però vorremmo fare qualche ragionamento, perché ci fa paura la leggerezza con la quale viene affrontato il tema delle pensioni.

I ragionamenti sono questi; il primo: basta fare cassa con le pensioni ! Non sto parlando delle «pensioni d'oro», sto parlando di quelle che diventano di bronzo e anche di ferro. Se qualcuno pensa che si possa fare cassa sulle pensioni retributive degli operai da 1.200 euro al mese netti sbaglia indirizzo, perché è demagogia, populismo e non vuol dire riconoscere i diritti dei più deboli (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) !

Secondo: non possiamo annunciare al Paese continui cambiamenti sul sistema pensionistico e gettare un allarme che ha effetti controproducenti: le persone, se possono, fuggono dal lavoro per avere una pensione, perché non sanno più quel che capita nel sistema pensionistico.

Basta alla guerra tra le generazioni ! Io dico una cosa semplice, che credo sia importante: diamo i diritti a chi non li ha, non togliamoli a quelli che ce l'hanno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Smettiamola con la contrapposizione generazionale ! Basta demonizzare...

PRESIDENTE. Colleghi, grazie.

CESARE DAMIANO. ... il sistema retributivo, nato nel 1968, perché quelle pensioni sono convissute con un'inflazione a due cifre e con la svalutazione competitiva che rendeva pensioni dignitose carta straccia. Ogni epoca ha i suoi sistemi. Oggi, dal 1996, per chi entra al lavoro c'è il sistema contributivo; dal 2012 abbiamo il sistema *pro rata* contributivo. Quindi, c'è stato un cambiamento. E le pensioni si sono anche indebolite, retributive o contributive o miste, grazie al blocco dell'indicizzazione che è stato, purtroppo, generalizzato. Vorrei ricordare che, purtroppo, con il Governo Monti abbiamo bloccato l'indicizzazione totalmente alle pensioni sopra le quattro volte il minimo, e questo ha reso il potere d'acquisto più debole, soprattutto nel momento della crisi.

E, allora, quando parliamo di «pensioni d'oro», come dicevo, il Governo è intervenuto nella legge di stabilità, con un intervento triennale. Nella nostra mozione noi diciamo di fare un monitoraggio, di vedere l'effetto e proponiamoci di fare degli interventi che, monitorata la situazione, successivamente possano nuovamente dare un carattere stabile ad un intervento che tolga di mezzo i privilegi. Ma noi crediamo che questo non basti. Bisogna anche rispettare i principi della Corte costituzionale se non vogliamo di nuovo incappare nell'errore di fare un'azione che viene cancellata. Ma, soprattutto, io credo che si tratti di affermare un principio sacrosanto, quello che ogni intervento sul sistema pensionistico debba essere interno al sistema pensionistico. Non possiamo più accettare il fatto che i risparmi dal sistema pensionistico vengano utilizzati per ripianare il debito. Questo debito non può essere gravato esclusivamente sulle spalle dei pensionati. Voglio ricordare che dal 2020 al 2060, in quarant'anni, dal sistema pensionistico, con le ultime riforme, verranno risparmiati oltre 300 miliardi di euro che rappresentano da soli il 15 per cento del totale del debito pubblico di questo Paese. Operazioni di questo

genere sono socialmente inique e vanno corrette ! Quando dico solidarietà interna al sistema, dico da una parte che quei soldi debbono servire per migliorare le pensioni più basse. Noi abbiamo fatto passare...

PRESIDENTE. Collegli, potrei chiedervi di abbassare un po' la voce e, soprattutto, gli sghignazzi, se è possibile. Grazie.

CESARE DAMIANO. Non importa, Presidente, chi vuole ascoltare, ascolta. Non c'è problema.

PRESIDENTE. Anche gli altri, però, se vogliono ascoltarla, hanno diritto di ascoltarla, onorevole.

CESARE DAMIANO. Ascoltano, mi faccio sentire, non si preoccupi. Allora, dicevo che queste risorse risparmiate debbono tornare al sistema pensionistico per migliorare le pensioni più basse. Ho già parlato della quattordicesima. Credo che si tratti giustamente di migliorare ancora il sistema delle indicizzazioni e per fare questo abbiamo chiesto con un ordine del giorno approvato dal Governo di istituire un tavolo di concertazione tra Governo e parti sociali per affrontare questo tema. E fare un'altra operazione che sia in grado di salvaguardare altre persone messe, a causa dell'ultima riforma delle pensioni targata Fornero, nella condizione di essere i cosiddetti esodati. La riforma va corretta. Affrontiamo il tema delle «pensioni d'oro», ma non limitiamoci alle «pensioni d'oro». Dobbiamo agire in termini di sistema. Perché va corretta ? Perché la riforma delle pensioni che è venuta fuori con la riforma Fornero, secondo me ha prodotto l'iniquità sociale degli esodati da una parte.

Ma dall'altra parte, visto che parliamo sempre di giovani, tiene fuori dai cancelli delle fabbriche i nostri figli e i nostri nipoti perché, se i padri e i nonni sono costretti a lavorare fino a 67 anni e se arriviamo a quell'età pensionabile addirittura prima della Germania e della Francia, è evidente che c'è un blocco delle assunzioni, dei *turnover* e della staffetta generazionale. Per questo va corretta. Ed è anche una riforma recessiva perché le persone diventano prudenti di fronte al fatto che sono a rischio pensionistico nel caso in cui a sessanta anni hai la disgrazia di perdere il tuo lavoro e questo ti induce a non consumare, a risparmiare fino all'ultimo centesimo, a non diventare in sostanza una persona che contribuisce allo sviluppo e ai consumi di questo Paese. Infine, concludo, credo che abbia fatto bene il Ministro del lavoro e delle politiche sociali Giovannini a riprendere nuovamente la discussione di un principio di flessibilità nel sistema pensionistico. Come Partito Democratico abbiamo depositato una proposta di legge e crediamo che vada corretta la riforma con una maggiore gradualità. Se vogliamo aiutare i giovani dobbiamo fare alcune cose. La prima, anticipare il loro ingresso al lavoro: se cominci a lavorare a trent'anni verserai pochi contributi e avrai una pensione bassa. Secondo, avere il lavoro stabile: se hai un lavoro precario vuol dire che hai una bassa retribuzione e bassi contributi. Terzo, battere la precarietà vuol dire battere la discontinuità nel lavoro, perché se è un lavoro continuativo e sei giovane per tutta la vita avrai dei contributi adeguati ad una retribuzione giusta e avrai quindi una pensione dignitosa e adeguata per la tua sopravvivenza.

PRESIDENTE. Onorevole Damiano, concluda.

CESARE DAMIANO. Ho concluso. Utilizziamo quindi queste opportunità e queste occasioni per affrontare il tema delle pensioni in termini di solidarietà e in termini di un intervento costruttivo a vantaggio soprattutto delle giovani generazioni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).